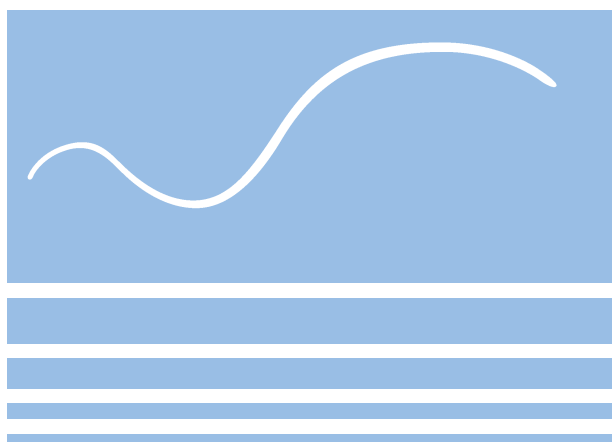




arte

APPUNTI DI VIAGGIO

NUM_02_APPUNTI DI VIAGGIO_APRILE_2023



02 Appunti di viaggio

MANUALE DI VOLO

La formazione

vista dagli allievi ed ex allievi

arté

DIREZIONE EDITORIALE

Gerardo Manarolo
Lorenzo Tamagnone

COMITATO SCIENTIFICO

Giorgio Bedoni - Psichiatra, Psicoterapeuta, Docente scuola di arte-terapia di Lecco

Roberto Boccalon - Direttore Istituto di Psicoterapia Espressiva, ATI Bologna; Docente presso l'Istituto Universitario Salesiano di Venezia.

Claudio Bonanomi - Psicologo, Musicoterapista, Direttore scientifico Centro di Formazione nelle Artiterapie, Lecco

Roberto Caterina - Professore Associato, Cattedra di Psicologia della Musica, Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna

Giovanni Del Puente - Dipartimento di Neuroscienze Oftalmologia e Genetica, Scienze di Psichiatria, Università di Genova

Daniela Di Mauro - Psicologa, DMT, Palermo

Giovanna Ferrandes - Psicologa, Psicoterapeuta, Genova

Luigi Ferranini - Professore a contratto all'Università degli Studi, Dipartimento di Neuroscienze Oftalmologia e Genetica, Sezione di Psichiatria, Università di Genova

Maria Elena García - Danzamovimentoterapeuta, Docente corso di musicoterapia di Assisi

Giovanni Giusto - Direttore Scientifico Gruppo Redancia, Genova

Daniele La Barbera - Direttore Cattedra di Psichiatria e Riabilitazione Psichiatrica, Università di Palermo

Claudio Lugo - Musicista, Compositore, Genova

Andrea Masoffi - Musicista, musicoterapista, Genova

Donatella Mondino - Arteterapeuta, docente art-therapy, Torino

Deborah Nogaretti - Arteterapeuta, Coordinatrice Coop. Soc. CIMAS

Laura Panza - Psicologa, Danzamovimentoterapeuta DMT, APID, Milano

Maurizio Peciccia - Psichiatra, Psicoterapeuta, Università di Perugia, Presidente Apiart

Salvo Pitruzzella - Drammaterapeuta, Psicodrammista, Overseas Member della BADTh (British Association of Dramatherapy)

Rosa Porasso - Arteterapeuta, Docente scuola di arte-terapia di Lecco

Pier Luigi Postacchini - Psichiatra, Neuropsichiatra, Coordinatore Corso quadriennale di musicoterapia di Assisi

Vincenzo Puxeddu - Medico fisiatra, Danzamovimentoterapeuta, Presidente Apid, Cagliari

Pio Enrico Ricci Bitti - Già Professore Ordinario di Psicologia Generale, Dipartimento di Psicologia, Università di Bologna

Alessandro Tamino - Psichiatra, Psicoterapeuta, Presidente Associazione Scuola di Artiterapie e Psicoterapie Espressive, Roma

Laura Tonani - Arteterapeuta, Docente Accademia di Brera

A CURA DI
APIM

GRAFICA E IMPAGINAZIONE
Monica Bertacin





arte ditoria

Il desiderio di promuovere ulteriormente e in una forma diversa, più libera e contaminata, lo sviluppo di un pensiero in tema di terapie espressive, ha sollecitato il progetto di un contenitore più agile e veloce da porre a disposizione della disciplina e dei colleghi, che a vario titolo si accostano ad essa, uno strumento di riflessione, di confronto, di approfondimento.

Nasce così **Appunti di viaggio**, un nuovo spazio di lettura, che si integra con i numeri regolari di **Ar-té**, a cadenza annuale, edito ogni qual volta giunga in redazione (manarolo@libero.it, l.tam@libero.it) un contributo, una testimonianza, significativa e attinente il tema.

In un viaggio metaforico nell'immaginario artistico e nella realtà delle terapie espressive, **questi appunti possono rappresentare un piccolo sketchbook che raccoglie impressioni, riflessioni teoriche e tecniche da parte di ogni viaggiatore - autore.**

Ci si auspica di permettere una maggiore circolazione di idee e di riflessioni; al tempo stesso uno spazio ulteriore può offrire maggiore libertà nella scelta degli argomenti e nella tipologia di contenuti.

Ogni numero di **Ar-té**, infatti, ha un suo filo conduttore o un argomento core; in appunti di viaggio non esistono vincoli ad un tema centrale, è un'agorà dove incontrarsi e costruire un terreno di confronto tra autori, artisti, arteterapeuti e possibilmente anche osservatori, fruitori, "spettatori partecipanti".

Gerardo Manarolo
Lorenzo Tamagnone

Manuale di volo

La formazione vista dagli allievi ed ex allievi

2

A CURA DI **CLAUDIO DEMARCO, CLAUDIA FACCHINI, BRUNO FRANCIOSO, SILVIA VOLPATO**

Xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

Premessa ■

Nonostante sia difficile descrivere e sintetizzare l'esperienza complessa di una formazione triennale, il nostro gruppo di studi ha provato a farlo raccogliendo il punto di vista di allievi ed ex allievi delle scuole APIM attraverso un questionario pubblicato on line. Le aree di indagine sono state il rapporto con docenti e compagni di corso, gli strumenti teorici e pratici avuti a disposizione, l'esperienza di tirocinio e supervisione, le aspettative, le competenze acquisite, il vissuto emotivo. I risultati sono stati presentati al convegno “L'arte di apprendere” del 22/10/2022, tenutosi presso il Sermig di Torino.

Abbiamo dato voce a pensieri, sensazioni, emozioni, dubbi, critiche, suggerimenti e visioni nell'ottica di offrire a studenti ed ex studenti una forma di partecipazione attiva al processo della formazione, con la speranza che i risultati possano dare spunti di riflessione e verifica.

Hanno partecipato alla ricerca 50 studenti ed ex studenti su base volontaria e in forma anonima.

Si tratta di un numero di persone relativamente basso rispetto a quello che negli ultimi anni ha usufruito di questo tipo di formazione.

Nonostante il quadro che emerge dai risultati possa risultare parziale per la scarsa numerosità del campione e frammentato per la diversità dei vissuti personali, sono emersi alcuni elementi ricorrenti e significativi.

Caratteristiche del campione ■

Hanno partecipato alla ricerca allievi ed ex allievi delle scuole APIM di Torino (62%) e Genova (38%).

La maggior parte dei partecipanti presenta un titolo di studio universitario. Rispetto alla formazione musicale prevale lo studio privato, seguito dallo studio in Conservatorio. Quasi il 60% del campione possiede la licenza di teoria e solfeggio (Figura A).

Per quanto riguarda le prospettive professionali emergono i seguenti dati: il 26% degli intervistati immagina che la musicoterapia possa essere in futuro la propria professione; il 50% dichiara invece

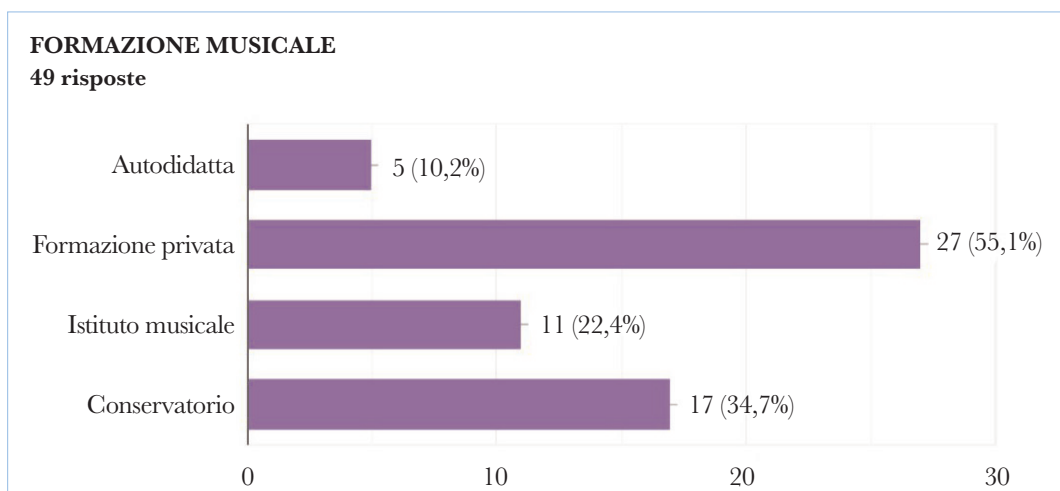


Figura A: il grafico a barre orizzontali mostra il numero e la percentuale degli studenti/ex studenti per ogni tipologia di formazione musicale.

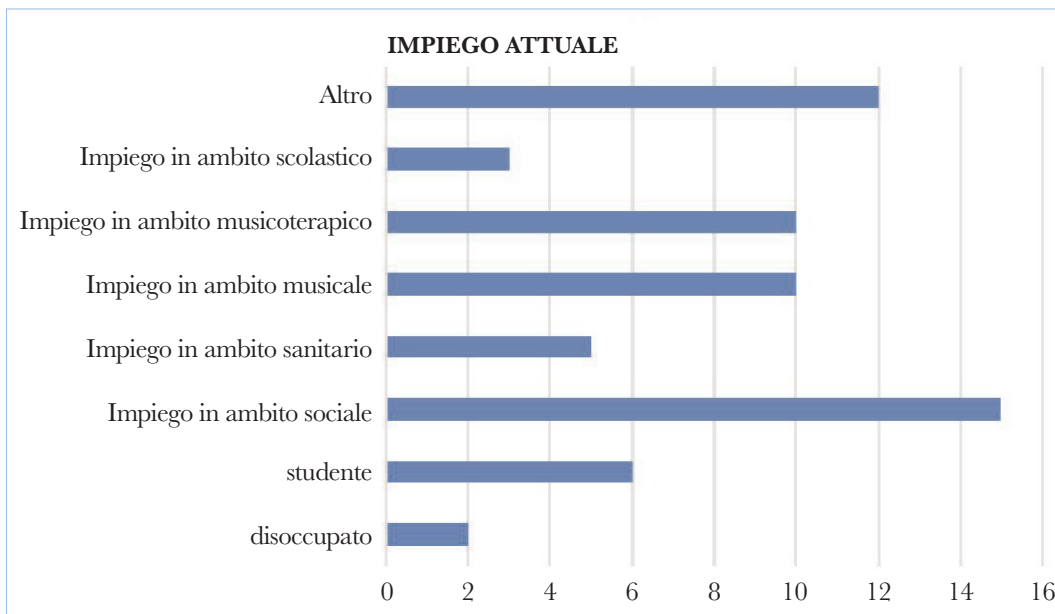


Figura B: il grafico a barre orizzontali mostra il numero per ogni impiego degli studenti/ex studenti che hanno partecipato all'indagine.

di pensare a questa disciplina come complementare alla propria professione principale e il 20% la considera come un possibile secondo lavoro. Il 20% degli intervistati dichiara di lavorare già in

ambito musicoterapico mentre circa il 60% lavora in ambito socio-sanitario (Figura B). Sarebbe quindi che la maggior parte degli intervistati consideri il corso di formazione APIM un modo

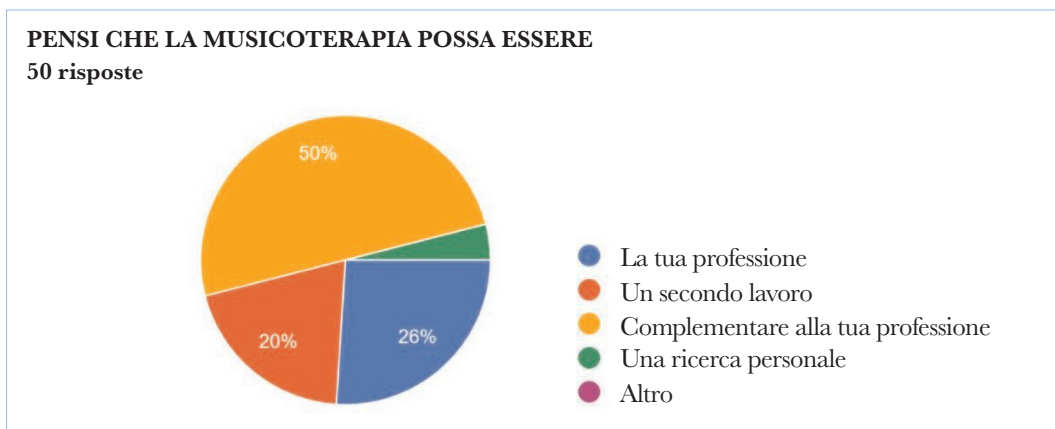


Figura C: il grafico a torta mostra le percentuali di cosa possa essere la musicoterapia per gli studenti/ex studenti che hanno risposto al questionario.

Manuale di volo

La formazione vista dagli allievi ed ex allievi

4

A CURA DI CLAUDIO DEMARCO, CLAUDIA FACCHINI, BRUNO FRANCIOSO, SILVIA VOLPATO

per integrare la musicoterapia nella propria professione (Figura C).

Ci si potrebbe chiedere se le prospettive professionali degli studenti siano le stesse in altri corsi di formazione musicoterapica.

Location, materiali, tecnologia ■

Per quanto riguarda gli spazi e i materiali messi a disposizione degli studenti, le location sono state considerate per lo più adeguate all'attività proposta, mentre lo strumentario avrebbe bisogno di un rinnovamento. Un certo disappunto ha riguardato il tema dei mezzi tecnologici utilizzati durante le lezioni e quello della didattica a distanza dovuta all'emergenza sanitaria da Sars Cov2.

Percezione e vissuto ■

Dalla nostra ricerca viene messo in evidenza che i partecipanti si sono arricchiti di competenze professionali, esperienze di vita, nuove metodologie e tecniche. Molti di loro hanno riportato di essersi sentiti profondamente motivati ed ispirati durante le ore del corso per i seguenti fattori, riportati in ordine decrescente:

- *Stimoli, attivazione di energia e acquisizione di nuovi punti di vista:* molti partecipanti si sono sentiti motivati e stimolati dai tanti, diversi e intensi input ricevuti e dall'attivazione delle energie incontrate durante le lezioni.
- *Conoscenza e comprensione di sé stessi e del proprio corpo, acquisizione di sicurezza e di forza:* molti si sono riferiti al corso come ad un percorso di crescita personale, di conoscenza di se stessi e del proprio corpo che li ha portati all'acquisizione di maggiore autostima, senso di sicurezza e di forza.
- *Acquisizione competenza e consapevolezza,*

unita all'aspetto pratico ed esperienziale: molti fanno riferimento alle tante informazioni, competenze, tecniche acquisite grazie al corso e alla possibilità di metterle in pratica consapevolmente, per merito della modalità esperienziale vissuta durante le lezioni.

- *Interazione con gli altri, ricchezza degli scambi, senso di connessione e di integrazione:* l'aspetto relazionale emerge in modo importante, molti fanno riferimento alla qualità delle condivisioni e delle connessioni con il gruppo e all'intensità delle emozioni vissute con gli altri.
- *Esperienze di musicalità e di nuove modalità comunicative:* ovviamente la musicalità, i giochi musicali, i canti sono tra le motivazioni più importanti a cui le persone fanno riferimento in relazione all'essersi sentiti carichi ed ispirati.
- *Coinvolgimento con e grazie ai docenti:* alcune persone fanno anche riferimento al coinvolgimento che alcuni docenti hanno saputo ricreare all'interno delle loro lezioni e al bello che sono riusciti a trasmettere.

Non mancano tuttavia le considerazioni legate all'essersi sentiti in difficoltà durante le lezioni. La maggior parte delle persone hanno riportato di essersi sentite a disagio e annoiate da lezioni poco stimolanti, dispersive, troppo accademiche, da testi troppo vecchi e dalla frammentazione del materiale acquisito nei vari seminari a causa di un mancato coordinamento tra i docenti e di conseguenza a lezioni non integrate tra loro. Una seconda parte di persone ha riportato invece di essersi sentita inadeguata o fuori posto per difficoltà personali legate a carenze formative in ambito musicale, a condizionamenti acquisiti in formazioni pregresse, oppure a difficoltà relazionali.

Le interazioni con i docenti e con i pari ■

A riguardo della valutazione della qualità dell'interazione con i docenti il 68% dei partecipanti lo ha definito buono o ottimo, mentre solo il 32% lo ha ritenuto discreto o sufficiente (Figura G).

Parimenti, considerando invece la valutazione sulla qualità dell'interazione con i propri pari, emerge che più del 71% lo ha definito buono o ottimo, mentre il 27% lo ha ritenuto discreto o sufficiente, ma al contrario della valutazione relativa ai docenti, dove non sono state espresse preferenze per il livello scarso, in questo caso compare un 2% (Figura F).

Alla richiesta di definire il rapporto con i propri

pari esprimendo 3 aggettivi, moltissimi si sono espressi in termini positivi: numerosissimi gli aggettivi che riportano alla connessione, allo scambio, all'interazione, alla coesione e al senso di unione. Molti anche gli aggettivi che riportano alla gioscosità, al divertimento, alla gioia e all'allegria. Alcuni fanno riferimento all'acquisizione di conoscenze, di competenze, alla formazione e alla creatività. Le parole usate più di frequente sono state: divertimento, amichevole, collaborativo.

Non sono mancati, seppur in percentuale del 16%, alcuni aggettivi negativi, che mettono l'accento sul senso di disconnessione e di superficialità dei rapporti.

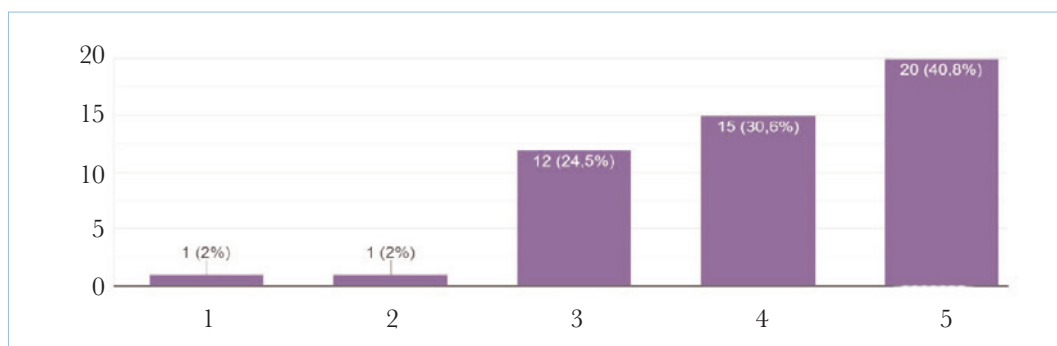


Figura G: il grafico a barre verticali mostra le valutazioni da parte degli studenti/ex studenti relative alle interazioni con i compagni, calcolate da 1 a 5, in cui 1 è scarso, 5 ottimale.

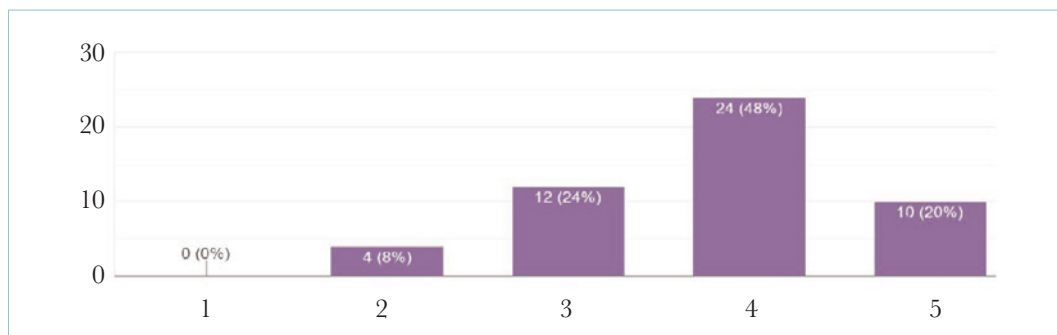


Figura F: il grafico a barre verticali mostra le valutazioni da parte degli studenti/ex studenti relative alle interazioni con i docenti, calcolate da 1 a 5, in cui 1 è scarso, 5 ottimale.

Manuale di volo

La formazione vista dagli allievi ed ex allievi

6

A CURA DI CLAUDIO DEMARCO, CLAUDIA FACCHINI, BRUNO FRANCIOSO, SILVIA VOLPATO

Esperienze di tirocinio e di supervisione ■

Dalla nostra ricerca emerge che le esperienze di tirocinio e di supervisione sono state complessivamente utili ed interessanti.

Più della metà degli intervistati ritiene infatti che il percorso formativo nel suo complesso abbia fornito loro principalmente competenze professionali e che le esperienze di tirocinio siano state molto importanti per la loro acquisizione. I tirocini hanno dato agli allievi la possibilità di osservare e di capire come passare dalla teoria alla pratica, dall'ideale al reale di una seduta di musicoterapia.

Quasi il 60% degli studenti afferma che il supporto offerto dalla scuola per affrontare i tirocini sia stato sufficiente ma che per migliorarlo dovrebbe essere fornito un numero maggiore di possibili tutor e una maggiore scelta degli indirizzi di tirocinio. Inoltre è stata spesso riscontrata la difficoltà ad accedere ai tirocini e a raggiungere in tempi ragio-

nevoli il monte ore richiesto. Occorre infatti ricordare che molti studenti faticano a dare piena disponibilità alle offerte di tirocinio poiché sono contemporaneamente impegnati in altri percorsi di formazione o in attività professionali (Figura E).

Riguardo all'esperienza di supervisione, di cui più della metà degli studenti ha usufruito, è stato riscontrato un notevole gradimento (il 78% lo ha trovato utile). La supervisione rappresenta infatti un modo per indagare e valutare il percorso musicoterapico che lo studente sta svolgendo in sede di tirocinio o in autonomia, sottoponendo ad una costante analisi le sue metodologie di intervento ed esplorando inoltre aspetti del suo mondo interiore.

Punti di forza e punti di debolezza ■

Sicuramente gli allievi hanno vissuto il corso in modo molto differente, fattore determinato in

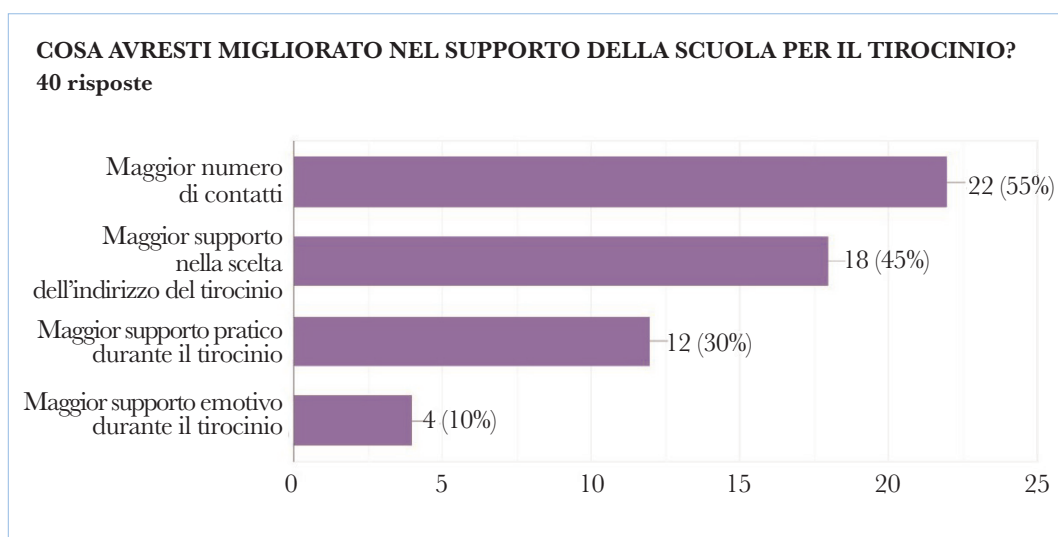


Figura E: il grafico a barre orizzontali mostra il numero e la percentuale delle diverse risposte date dagli studenti/ex studenti che hanno risposto al questionario riguardo gli aspetti di tirocinio potenzialmente migliorabili.

gran parte dalle norme di restrizione dovute al Covid che hanno impedito agli iscritti degli ultimi anni di poter frequentare le lezioni in presenza, e che hanno costretto gli allievi a corsi online limitando le possibilità di contatto e le attività esperienziali.

Dall'analisi delle risposte emerge una grande variabilità di pensieri e posizioni riguardanti il corso. Se dalle risposte pervenute i punti di forza del percorso formativo emergono chiaramente, i punti di debolezza risultano invece meno uniformi.

Tra i punti di forza segnalati da allievi ed ex allievi, quelli da segnalare sono sicuramente:

- L'eterogeneità e la multidisciplinarietà delle lezioni e più in generale del programma formativo proposto.
- La professionalità e preparazione dei docenti, che con le loro lezioni ed i loro insegnamenti, oltre che trasmettere le nozioni fondamentali delle materie da loro proposte, riescono a fare gruppo e aiutano nella creazione di un ambiente sereno e stimolante.
- Il rapporto con i compagni di corso e la creazio-

ne di un gruppo tendenzialmente non giudicante e complice, con il quale poter lavorare insieme e affrontare il corso con serenità e profondità.

- Le esperienze che si vivono durante il corso, tutti i momenti di condivisione e le lezioni esperienziali determinano una crescita personale che oltre a dare delle competenze e un titolo diventano una vera e propria esperienza di vita.

La quasi totalità di coloro che hanno risposto al questionario pensa che il corso abbia in qualche modo generato dei cambiamenti nella propria vita e consiglierebbe ad altri di intraprendere questo percorso ([Figura H](#); [Figura I](#)).

Ma veniamo alle “note dolenti” e ai punti deboli riscontrati dagli allievi. Sicuramente su questa parte c'è meno chiarezza, le risposte sono diversificate ed è difficile raggrupparle in pochi punti.

Le risposte più frequenti sono:

- Il non riconoscimento del corso dal MIUR.
- Le troppe ore consecutive di lezione, soprattutto quando teoriche.

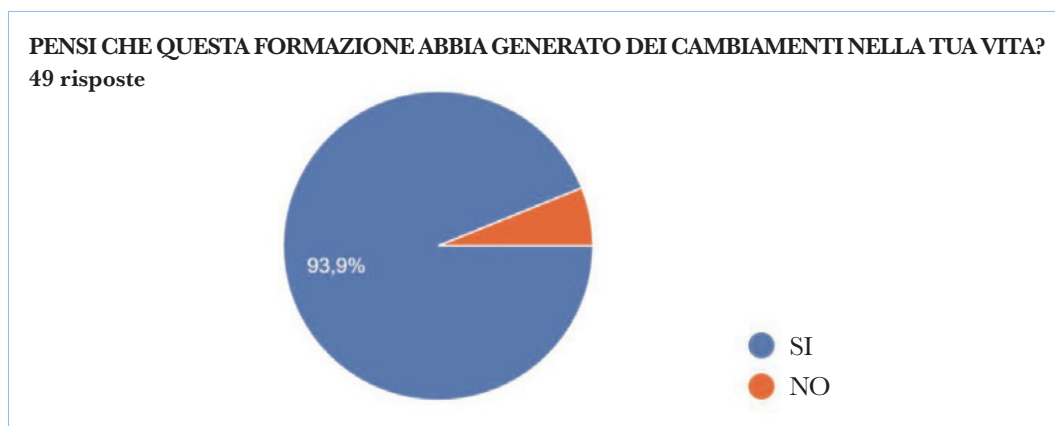


Figura H: il grafico a torta mostra la percentuale di cambiamento generata dalla formazione di musicoterapia per gli studenti/ex studenti che hanno risposto al questionario.

Manuale di volo

La formazione vista dagli allievi ed ex allievi

8

A CURA DI CLAUDIO DEMARCO, CLAUDIA FACCHINI, BRUNO FRANCIOSO, SILVIA VOLPATO

PENSI CHE QUESTA FORMAZIONE TI SIA DI AIUTO PROFESSIONALMENTE?

50 risposte

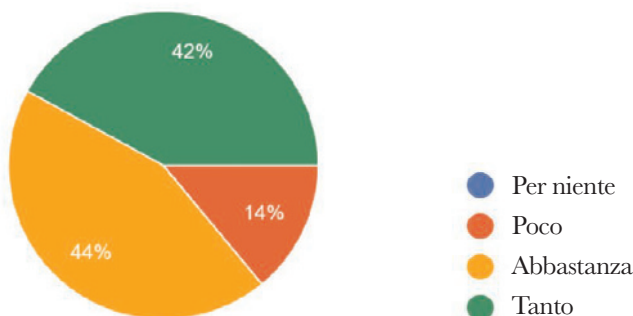


Figura 1: il grafico a torta mostra la percentuale di utilità a livello professionale percepita dagli studenti/ex studenti che hanno partecipato al sondaggio.

- La poca pratica musicale e l'assenza di lezioni di musica vere e proprie.
- La percezione di scarso coordinamento tra i docenti, aspetto che porta ad una organizzazione del corso non chiara e disomogenea.

È stato suggerito un rinnovamento del percorso formativo, con una maggiore progettazione che comprenda anche gli allievi e gli ex allievi e una rivisitazione delle modalità di esame. Inoltre sono stati richiesti degli strumenti per affrontare le difficoltà e i cambiamenti che il corso porta a vivere.

Una formazione esperienziale ■

Il carattere esperienziale della formazione APIM rappresenta uno degli aspetti più significativi e apprezzati dagli allievi. D'altra parte l'approccio esperienziale rappresenta la base di una formazione fondata su una visione olistica dell'essere umano e che intende promuovere un apprendimento a tutto tondo.

Nella formazione esperienziale, la persona è vista nella sua complessità e nella sua interezza e mira

all'integrazione degli aspetti corporei, emotivi e cognitivi. Questa è la visione con cui l'allievo sente di essere accolto e la visione che dovrebbe far sua per poter esercitare la professione di musicista. La formazione esperienziale consente di apprendere ed esercitare una serie di aspetti fondamentali per il musicista:

- La collegialità. Dalle risposte al questionario emerge ripetutamente il ruolo importante giocato dal gruppo. Il lavoro con i pari insegna e allena a capire dove sta l'altro, a confrontarsi, contrattare, mediare, persino litigare.
- Mettere in gioco la dimensione emotiva attraverso il corpo. La formazione esperienziale permette di "toccare" e generare emozioni non a partire dal pensiero e dal ragionamento, ma a partire dal proprio corpo e da quello degli altri. L'apprezzamento delle lezioni in cui viene messo in gioco il corpo rivela la consapevolezza della centralità della corporeità e della sensorialità nel mestiere del musicista: esercitare la dimensione emotiva significa sviluppare competenze relazionali e sociali.

- L'espressione della propria passione; riconosce quella altrui e favorirla.
- L'attenzione allo spazio e al setting.
- La verifica: le esperienze vissute costituiscono occasione di elaborazione e riflessione. I momenti di verifica sono importanti per comprendere l'esperienza appena vissuta, il suo valore, il modo in cui ha risuonato in me e fuori di me (Figura D).

La formazione esperienziale è laboratorio in cui non sempre si procede secondo un ordine cronologico, ma dove le esperienze risuonano, si mescolano, si influenzano, si ripetono e maturano, acquisendo col tempo significato. È come un mosaico che si compone piano piano.

Le domande bizzarre ■

Nell'ottica di integrare, all'interno di una cornice ludica, gli aspetti corporei, emotivi e cognitivi che

hanno caratterizzato la formazione APIM, abbiamo chiesto al campione di "giocare" paragonando la formazione ricevuta o in corso ad un suono, un cibo, un animale, un profumo ed un paesaggio.

Le risposte sono state originali e variegate.

Nonostante sia impossibile ricavarne una legge matematica, data la particolarità delle risposte, possiamo tuttavia rilevare alcuni caratteri ricorrenti. Ciò che emerge dall'interpretazione dei risultati è che il campione riconosce:

- La ricchezza delle esperienze vissute: le risposte che si riferiscono ai cibi e agli animali raccontano di una molteplicità di sapori, colori, provenienze, orizzonti e forme che rendono conto degli innumerevoli spunti ricevuti.
- L'apprezzamento delle esperienze: le risposte si riferiscono spesso ad esperienze sensoriali positive, talvolta inebrianti.

Emergono anche degli aspetti critici (sempre con

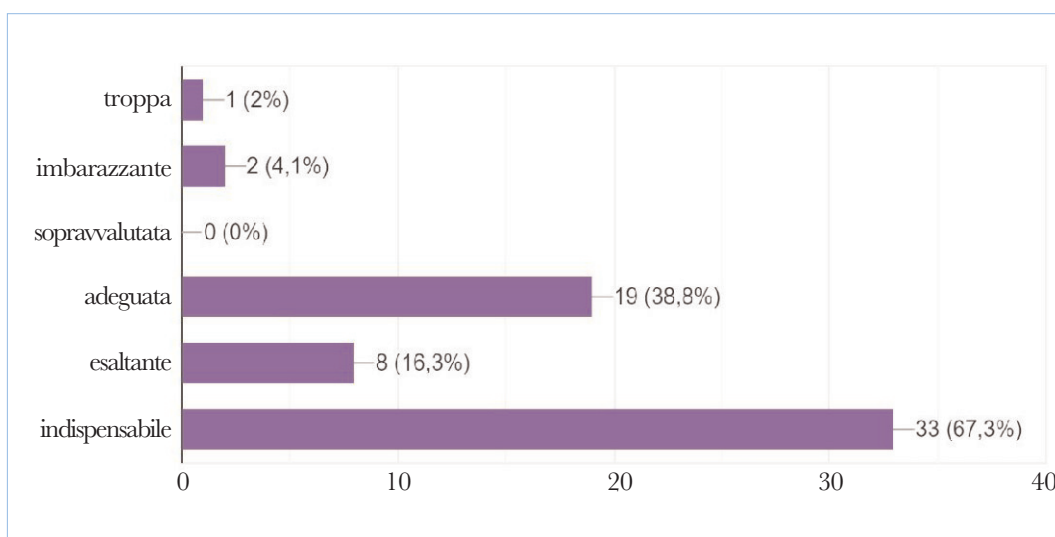


Figura D: il grafico a barre orizzontali mostra in numero e in percentuale come è stata percepita la parte esperienziale dagli studenti/ex studenti che hanno risposto al questionario.

Manuale di volo

La formazione vista dagli allievi ed ex allievi

10

A CURA DI CLAUDIO DEMARCO, CLAUDIA FACCHINI, BRUNO FRANCIOSO, SILVIA VOLPATO

ironia e giocosità) che dicono della lentezza e della fatica di seguire un corso articolato e multiforme.

Conclusioni ■

Il profilo professionale del musicoterapeuta è complesso. Il percorso di formazione oltre che fornire occasione di sviluppare svariate competenze (teoriche, metodologiche, musicali e relazionali) dovrebbe guidare l'allievo in un vero e proprio viaggio introspettivo, dovrebbe portarlo a modellare il proprio stile, a conoscere le proprie potenzialità e i propri limiti.

Crediamo che sia importante e realistico che l'immagine che emerge dalla nostra ricerca non sia quella di un percorso idilliaco, bensì quella di un cammino che richiede grande impegno, serietà, costanza ed elasticità. Richiede pazienza, capacità di condividere e di donarsi.

La consapevolezza che si acquisisce via via in parallelo alle competenze sopracitate, può portare anche a comprendere che la musicoterapia non è il proprio destino. Dal momento che le persone che si iscrivono ad un corso di musicoterapia non sempre sono a conoscenza della complessità del cammino che le aspetta è verosimile che alcune aspettative possano risultare frustrate e che i vissuti personali possano essere molto diversi tra loro.

Le variabili che influenzano l'esperienza di una formazione sono molteplici: il proprio assetto personale, il grado di interazione del gruppo classe, il tipo di rapporto che si instaura con i docenti, il contesto storico-sociale (la crisi pandemica ha influenzato enormemente la modalità di fruizione del corso e ha impattato sul senso di sicurezza delle persone). Nonostante tutte queste variabili, e nonostante ci siano state anche delle valutazioni molto critiche che esprimono frustrazione e delu-

sione delle aspettative, la nostra ricerca ha messo in luce che l'esperienza formativa è stata spesso caratterizzata da

- Crescita personale e acquisizione di maggiore consapevolezza
- Acquisizione di competenze teoriche, metodologiche e relazionali
- Apprezzamento dell'approccio esperienziale
- Riconoscimento del valore umano e intellettuale di docenti
- Instaurarsi di legami affettivi con i compagni di corso

Ci auguriamo che questa ricerca possa essere utile:

- Per favorire una riflessione che porti a consolidare o ridefinire obiettivi, strumenti e metodi di insegnamento.
- Per favorire la nascita di un gruppo di allievi che trasversalmente ai gruppi classe possa confrontarsi, scambiare idee e materiali, progettare, dare nuova linfa vitale alla formazione, generare sempre maggiore consapevolezza. ■

NORME REDAZIONALI

I colleghi interessati a pubblicare articoli originali sulla presente pubblicazione devono inviare il file relativo al seguente indirizzo di posta elettronica: **manarolo@libero.it**

L'articolo non può superare le 36.000 battute spazi compresi, deve essere redatto in Word, formato doc, le immagini devono essere inviate in formato jpg; per ogni articolo è richiesto un abstract in inglese compreso fra 1200 e 1479 battute, spazi inclusi.

L'accettazione dei lavori è subordinata alla revisione critica del comitato di redazione.

■ Le **note** devono essere poste a fine testo

■ Per le **citazioni** ci si dovrà attenere ai seguenti esempi:

- se si cita un autore parafrasando il suo pensiero è sufficiente indicare cognome e anno di pubblicazione: (Wigram, Pedersen, Bonde, 2002);
- se si usano le parole dell'autore citato, che devono essere virgolettate, è viceversa necessario indicare anche le pagine:

Da questa prospettiva «la musica è usata per facilitare il cambiamento attraverso una relazione interpersonale [...] la musica è una sorta di guida che porta il paziente in contatto con il terapeuta» (Bruscia, 1987, p. 21).

■ Per quanto riguarda le **indicazioni bibliografiche** ci si dovrà attenere ai seguenti esempi:

- **Testo inserito in un volume**

Baroni M. (2002), L'ermeneutica musicale, in J.-J. Nattiez (a cura di), Enciclopedia della musica, vol. II: Il sapere musicale, Einaudi, Torino, pp.633-58.

- **Libro**

Bencivelli S. (2007), Perché ci piace la musica, Sironi, Milano.

- **Articolo di rivista**

Baker F.A. et al (2008), Therapeutic Songwriting in Music Therapy in "Nordic Journal of Music Therapy" 17 (2), pp. 105-23.